

RITRATTO DI UN PERSONAGGIO CHE FA DISCUTERE

VITTORINA GEMENTI: «LA PASIONARIA BIANCA»

Nessuno meglio di lei conosce i problemi medico-psico-pedagogici dei bambini handicappati - Presidente della « Casa del Sole » dal 1966, ha cominciato a far paura ai suoi stessi compagni di partito dal 1970 quando ne hanno contato le «preferenze»

Un ritratto il più possibilmente obiettivo di Vittorina Gementi, la «pasionaria bianca», è praticamente impossibile poiché gli elementi reali si mescolano a quelli leggendari in modo praticamente inscindibile.

Lei poi non fa nulla per sfuggire i dati di questa iconografia contribuendo in modo eccezionale - quasi ad arte verrebbe voglia di scrivere - a sfumare i contorni del suo «personaggio».

E' indubbio che Vittorina Gementi è un personaggio, il più amato o il più combattuto della vita politica mantovana.

I suoi affetti risiedono nella «base», mentre i vituperi le provengono dalle segreterie dei partiti, compreso il suo, e dalle centrali sindacali. Cosa ha fatto per meritarsi tanto? Forse soltanto lei sarebbe in grado di rispondere, ma chi la trova è bravo.

Nel 1966, quando gli enti pubblici d'accordo con alcune istituzioni religiose o «para» decisero di dar vita alla «Casa del Sole», si trovarono tutti d'accordo nell'affidarne la presidenza a Vittorina Gementi.

Gli enti pubblici perché credevano di aver messo nel sacco quelli religiosi, dato che la presidenza era toccata ad un «politico» emerso da un preciso mandato emesso da un consenso politico. Gli enti religiosi perché conoscevano la genuina fede cristiana che animava la Gementi. Tutti comunque pensavano che una donna alla presidenza di un ente come quello fosse facilmente controllabile e non costituisse un pericolo per alcuno.

Vittorina Gementi mise la sua nomina in tasca e cominciò a lavorare. La «Casa del Sole» funzionava abbastanza bene; cresceva a vista d'occhio.

La gente si chiedeva come potesse succedere che un organismo appena nato, già quattro anni dopo, potesse considerarsi una «struttura affermata».

Nasce così la leggenda sulla «divina provvidenza» che assiste la Gementi nella sua opera. La moglie di un generale, morendo, le lascia una villa a Garda purché resti presidente della «Casa del Sole».

Assessore all'infanzia ed alle scuole materne, partecipa a pochissime riunioni di giunta.

Vittorina Gementi sembra possedere un sesto senso nello «spillare» soldi ad enti, privati o istituzioni per costruire i suoi padiglioni, per attrezzarli. Tanto è vero, che ci fu un periodo in cui fummo spesso chiamati ad assistere a cerimonie inaugurali dove tutti - politici e popolo - si congratulavano con lei.

Da oscura maestra elementare, è riuscita a farsi «comandare» presso l'Istituto di San Silvestro al quale, poco alla volta, contribuì a far assegnare, oltre alla scuola materna, anche quella elementare e quella media.

Durante questo periodo si comincia a parlare di lei come di una ortofrenista di fama nazionale. E' dal 1966 al 1970 che cominciano a circolare gli aneddoti sulla sua attività assistenziale e la sua figura assume un contorno propriamente diverso da quello iniziale. Si arriva persino ad attribuirle poteri taumaturgici, che lei per la verità respinge sdegnata. Il crescente favore popolare comincia a preoccupare i «politici» dal 1970.

Quell'anno si svolgono le elezioni amministrative ed i primi a preoccuparsi della «forza» della Gementi sono i suoi stessi compagni di partito.

Data per scottata l'opposizione comunista vi sono candidati democristiani che impegnano un patrimonio per ricercare quelle preferenze che consentano loro di superare la «maestrina» - senza penna rossa però - nella classifica elettorale.

Niente da fare: Vittorina Gementi stravinca, distaccando il «secondo» dc in graduatoria, di qualcosa come cinquecento voti.

E' a questo punto che cominciano le «dolenti note».

In sede di trattativa per la formazione della nuova giunta di centro-sinistra si progetta di distaccare dall'assessorato all'infanzia il settore delle colonie, da inserire invece nell'assessorato all'igiene. La Gementi resiste: non vuole distaccare il settore delle colonie da quello delle scuole materne. La situazione si irrigidisce. Accanto ai socialisti si schierano anche gli avversari della Gementi, tanto è vero che nella prima riunione del consiglio comunale l'esponente democristiana non viene eletta. Almeno cinque democristiani su undici, assieme naturalmente a socialisti e comunisti, le negano il voto.

La Gementi scoppia a piangere e nell'aula è il finimondo. La seduta viene sospesa e, per la prima volta dal 1966, la Gementi viene costretta dal partito a cedere.

Infatti il consiglio comunale, nuovamente convocato, sancisce la sua nomina ad assessore (i franchi tiratori sono soltanto due questa volta) però le colonie sono state assegnate all'assessorato all'igiene e sanità. Alla Gementi rimangono le cosiddette «colonie bianche», considerate un'appendice della scuola materna.

E' da questo momento che data il progressivo distacco dell'azione dell'assessore Vittorina Gementi da quella che è la politica coordinata della giunta. Sa di poter contare su una notevole forza di base, per cui si dedica anima e corpo alla «Casa del Sole» in piena crisi di crescita, con tutta una somma di problemi nuovi che sorgono e che ella riesce a controllare sino a quando una incauta mossa del provveditorato la toglie dall'Istituto di San Silvestro per «comandarla» presso l'Ente per la protezione morale del fanciullo.

Questo avviene il 1° ottobre 1972. Da questo momento tutti i problemi della «Casa del Sole» si esasperano.

Una vertenza sindacale di tutto riposo - tanto che era già scoppiata nella primavera di quell'anno senza suscitare clamori - assume dimensioni tali da suscitare preoccupazioni anche dal punto di vista dell'ordine pubblico.

Per la prima volta dalla sua fondazione la «Casa del Sole» diventa argomento di dibattito non sempre sereno e documentato, ma più che altro passionale.

Lo scontro tra le diverse concezioni in materia di assistenza agli handicappati viene, esasperato e distorto dai suoi precisi limiti e fini da una scomposta polemica personale. C'è chi ci mesta dentro contribuendo a tendere gli animi.

La proposta di studio del problema con apposita commissione viene scambiata dalla D.C. - richiamata prepotentemente alla realtà del problema - come l'istituzione di un tribunale speciale.

E' a questo punto che Vittorina Gementi denuncia i primi sintomi di quelli che saranno poi i suoi passi politici, culminati con la lettera di dimissioni dalla D.C.

Accetta, oborto collo, l'ordine del giorno del consiglio comunale istitutivo della commissione consiliare, promette di portarne in seno al consiglio di amministrazione della «Casa del Sole» le istanze ma immediatamente, approfittando dell'assenza del rappresentante socialista della Provincia, dà inizio alla pratica di privatizzazione di 11 delle 23 classi della scuola elementare (quelle praticamente dove insegnavano la maggior parte delle insegnanti «colpevoli d'aver scioperato»).

Nuova crisi e, questa volta buona parte del suo partito le si schiera contro non volendo compromettere le sorti del centro-sinistra a Mantova.

Ma la Gementi tira fuori le unghie. Getta sul tavolo del comitato provinciale della D. C. tutto il peso della sua forza elettorale.

I suoi più fedeli «pretoriani» - vale a dire il comitato dei genitori - ha già pronto un manifesto che denuncia i cedimenti democristiani ai socialisti, invocando sopra di loro il perdono del Signore «perché non sanno quel che si fanno».

Resterà in bozza perché l'impennata della Gementi, cui danno man forte l'assessore Zaniboni e il segretario della sezione cittadina dc Merlo, ha il potere di impedire l'accordo tra democristiani e socialisti (già raggiunti) e di determinare l'attuale crisi politica.

Ma la Gementi non si accontenta: vuole di più.

Sa di essere forte e vuole dimostrarlo. Il 1° ottobre vuole, per la «Casa del Sole», una scuola elementare sganciata dal provveditorato; «parificata»; nella quale lei possa portare avanti quella politica seguita praticamente dal 1966 al 1972. Per far questo ha bisogno della solidarietà totale del partito. La D.C. non gliela concede e lei si dimette dalla D.C.

Se, in un domani, il consiglio comunale le toglierà la delega quale rappresentante del Comune in seno alla «Casa del Sole» ci sarà certamente qualche altro ente che la assorbirà, per cui la «sua» presidenza non è in discussione, soprattutto perché nel consiglio dell'Istituto di San Silvestro Camera di commercio, Mensa vescovile, A.A.I. e Opera pia Sant' Anselmo l'appoggiano senza riserve. In più c'è quel «comitato dei genitori» che la circonda quasi si trattasse di una polizia privata, che la protegge e la sorregge, pronto a buttare il cuore oltre l'ostacolo e a farsi in quattro purché la «Gementi viva».

UMBERTO BONAFINI

Dalla Gazzetta di Mantova del 2 agosto 1973